

## È CRISI

Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini si limita a riconoscere i segni della crisi: «È inevitabile»

Negli ultimi giorni ci sarebbe stato un filo diretto Palazzo Grazioli-Ceppaloni: solidarietà, contatti, prospettive

# Berlusconi cavalca lo strappo: subito al voto

Il Cavaliere: «La crisi era già evidente nei fatti». Con lui la Lega. An: «Prodi si dimetta»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**LA SPALLATA** al governo Prodi l'ha data Clemente Mastella e a Silvio Berlusconi non è parso vero di cavalcare lo strappo dell'ex guardasigilli. Tanto più che il Cavaliere sembra non sia stato colto di sorpresa dalla sortita mastelliana. In questi giorni la linea

Palazzo Grazioli-Ceppaloni pare sia stata particolarmente attiva. Solidarietà, contatti, prospettive. Elezioni. Si vada al voto. Il centro-destra è compatto come non mai in queste ore che potrebbero segnare la fine dell'esecutivo Prodi. Già oggi si potrebbe tenere un vertice di quella che sembrava la Casa delle libertà in macerie e che d'incanto si è ricomposta come un puzzle. Anche se è chiaro che non sarà messa in discussione la decisione di «accogliere a braccia aperte» l'ex ministro. «Quella che si è aperta con l'uscita dell'Udeur dalla maggioranza è una crisi che era già evidente nei fatti» ha commentato il Cava-

liere che ha scelto di non infierire con un surplus di parole sull'avversario in difficoltà. Tanto più che in questi giorni è impegnato al capezzale della mamma malata. Gli è bastato poter ribadire, fatti alla mano, che «ora è indispensabile e urgente ridare la parola agli italiani». Non c'è altra via d'uscita. Anche perché il Cavaliere vede a portata di mano la rivincita. Il suo ritorno a Palazzo Chigi lo avverte sempre più vicino stando ai sondaggi che tracciano il ritratto di un Paese sempre più scontento. A dar man forte all'amico Berlusconi arriva la Lega. «Niente pasticcini, no a governi istituzionali o tecnici» dice Roberto Maroni. Mentre Roberto Calderoli chiama in campo il presidente della Repubblica: «Napolitano dimostri che è il presidente di tutti e restituisca il Paese alle urne prima che sia troppo tardi». Anche per Pierferdinando Casini



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi Foto Ansa

ni «la crisi è inevitabile». Il leader dell'Udc anche di recente non ha escluso la possibilità di un governo di salute pubblica ad ampia maggioranza. Quindi, per il momento, si limita a riconoscere i segni della crisi. Sull'evoluzione che essa potrà avere preferisce attendere gli eventi. Ed, innanzitutto, i passi del presidente del

Consiglio davanti ad un fatto «politico ed istituzionale di rilievo che non può non coinvolgere il Quirinale». An non mostra dubbi. Parla il portavoce di Fini, Andrea Ronchi. E l'invito a Prodi è deciso: «Si dimetta subito». Anche il capogruppo al Senato, Altero Mattioli ritiene «senza giustificazioni»

l'eventuale resistenza del Professore nel fortino assediato di Palazzo Chigi. Francesco Storace della Destra non manca l'occasione per la battuta: «Stavolta non basterebbe a salvare il governo neanche la nomina di quattordici senatori a vita». Lo segue a ruota Gianfranco Rotondi, segretario della Dc per le Autono-

## SICILIA

Forzisti contro Cuffaro, ma non l'ex premier

**ROMA** Tutta Forza Italia siciliana contro Cuffaro. Improvvisamente a cambiare registro interviene l'ex premier. «Invito il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, ad andare avanti nella sua azione di governo. Gli esprimo la mia amicizia e la mia vicinanza. Mi rendo conto che per lui sono giorni difficili ed è per questo che l'ho chiamato per rappresentargli a voce i miei sentimenti», ha affermato Silvio Berlusconi, leader di Fi, in una nota.

La tempistica è di quelle che fanno pensare. Berlusconi apre a Cuffaro non appena ritorna prepotente l'aria di crisi di governo e recuperare il rapporto con l'Udc di Casini. Che poco prima aveva attaccato proprio su Cuffaro: «È grave che la sentenza del Tribunale sia stata reinterpretata, aldilà della lettera del dispositivo, anche da uomini che detengono elevate responsabilità nelle istituzioni. E di questo passo La Procura della Repubblica non ha esitato a dichiarare il proprio intendimento di appello della stessa sentenza, senza attendere il deposito delle motivazioni. È spiacevole che questo possa essere avvenuto per l'impressione di intento non sereno, se non addirittura persecutorio», aveva sentenziato l'ufficio politico dell'Udc sul caso Cuffaro, puntando il dito anche contro l'iniziativa della procura nei confronti del Commissario dello Stato.

mie che dà a Mastella «il benvenuto nell'opposizione». Lo strappo di Mastella è stato accolto dal centrodestra con scontata soddisfazione. «Elezioni, elezioni» è stato il coro che si è levato, con toni diversi, con motivazioni diverse, con prospettive diverse da ogni esponente che ha deciso di dire la sua. E sono stati

una gran quantità. Anche sul sito di Forza Italia, quasi in tempo reale, è uscita la scritta «Via Prodi». La foto del ministro Pecorella Scario, oggetto fino al pomeriggio dell'invito «rifiutiamolo» è stata sostituita da quella di un militante con l'invito rivolto al presidente del Consiglio: lasci il campo.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Settimo, non rubare

La grande adunata di piazza San Pietro dimostra un fatto ormai incontrovertibile: bisogna salvare papa Ratzinger dagli intrighi del cardinal Ruini, che gli ha fatto trovare sotto il balcone una collezione di supporter davvero imbarazzante. Eugenio Scalfari insinua che Ruini appartenga alla schiera degli atei devoti, cioè a quella bizzarra setta di miscredenti che se ne infischiano del Padreterno, ma in compenso sono molto affezionati alle sottane cardinalizie e pretesche.

Noi non arriviamo a tanto, ma se in questi anni il Cardinal Vicario avesse annunciato la resurrezione di Gesù - che poi è il fondamento della fede cristiana - con lo stesso vigore e la stessa verbosità con cui ha battuto cassa per l'8 per mille, ha predicato la castità ai gay, ha fatto campagna elettorale nel referendum sull'eterologa e s'è scagliato contro le coppie di fatto, probabilmente le chiese, i conventi e i seminari sarebbero un po' più pieni, o meno vuoti.

Pare quasi che, dei dieci comandamenti, ne siano rimasti in vigore solo un paio: il VI (non fornicare) e il IX (non desiderare la donna d'altri). Altri, a cominciare dal VII (non rubare) e dall'VIII (non dire falsa testimonianza, cioè non mentire), sono stati depenalizzati, o sono caduti in prescrizione. Altrimenti alcuni noti bugiardi e profittatori del denaro pubblico che si spillavano le mani all'Angelus avrebbero avuto qualche problema a mostrarsi in pubblico, col rischio di sentir parlare di corda in casa dell'impiccato. E dire che, meno di un anno

fa, papa Ratzinger lanciò un anatema capace di incenerire, se solo qualcuno l'avesse ripreso col dovuto rilievo, mezzo Parlamento: «Può stare nel luogo santo chi ha mani innocenti e cuore puro: mani innocenti sono mani che non vengono usate per atti di violenza, sono mani che non sono sporcate con la corruzione e con tangenti. È puro un cuore che non si macchia con menzogna e ipocrisia, un cuore che rimane trasparente come acqua sorgiva perché non conosce doppiezza» (1 aprile 2007). Roba che, a ripeterla domenica, avrebbe trasformato in statue di sale un bel po' di politici plaudenti. Totò Cuffaro, indaffarato fra veglie di preghiera e distribuzione di cannoli ex voto, e vilmente aggredito da maestri di morale come Micciché e Dell'Utri, non c'era: a Palermo, di questi tempi, non puoi distrarti un attimo. Ma lo sostituivano degnamente il senatore a vita Giulio Andreotti, che dell'VIII comandamento è un esperto mondiale (menti al tribunale di Palermo una trentina di volte); e il presidente Udc Piercasinando, accompagnato dalle sue numerose famiglie e reduce da un'indimenticabile vacanza a Cortina (dov'è stato multato sulle piste innevate perché sciava con lo skipass della figliuola Benedetta per risparmiare qualche euro, a riprova delle ristrettezze in cui versano le famiglie italiane col governo di centrosinistra). C'era anche Clemente Mastella, che com'è noto è molto religioso: infatti nel 2000 presenziò come testimone dello sposo (l'altro era Vasa Vasa) alle nozze di

Francesco Campanella, il mafioso di Villabate che si divideva tra la cosca e la carica di segretario nazionale dei giovani dell'Udeur. Non risulta che la cosa abbia mai suscitato le ire della Santa Sede, forse perché quel matrimonio avvenne tra un uomo e una donna davanti all'altare, secondo i dettami di Santa Romana Chiesa, e poco importa se l'uomo era un mafioso. Mastella dunque, insciarpato in una stola color porpora sfilata a chissà quale cardinale, applaudiva le parole del Santo Padre («una grande lezione di laicità») e intanto lacrimava per l'assenza della sua signora Sandra, momentaneamente trattenuta agli arresti domiciliari. L'ex ministro di Indulto e Giustizia, dall'alto dei suoi sette capi d'imputazione, era giunto sul posto accompagnato da un giornalista del *Corriere della sera*, e per tutti il percorso aveva intonato salmi e canti spirituali di Fred Bongusto, ascoltando Radio Kiss Kiss (che per lui è meglio di Radio Maria), recitando orazioni del tipo: «Quello stronzo delle Iene... quel farabutto del procuratore» e ricevendo telefonate di galantuomini del calibro di Corrado Ferlaino. Tutt'intorno, maestri della fede come Fabrizio Cicchitto, che per motivi di opportunità aveva lasciato a casa il cappuccio nero della P2; il giornalista-dandy Carlo Rossella, già comunista cosuttiano; e Mario Borghesio, in rappresentanza del sincretismo celtico-cristiano, purtroppo sprovvisto della fiaccola con cui è solito incendiare i giacigli degli extracomunitari. Oremus.

DO - RE - MI - SO - FA'

Saldi  
FINO AL  
-50%  
+ IL SECONDO RIVESTIMENTO  
IN REGALO

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino al -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei 143 tessuti della collezione Advantage. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.